

Le mani della mafia sui Tir

Maurizio Bait

UDINE

Infiltrazioni mafiose nell'autotrasporto nel Nord Italia e anche a Nordest, con copiose attività di riciclaggio. Si arriva all'8% delle imprese del settore. A lanciare l'allarme da Udine è Cinzia Franchini, modenese, presidente nazionale di Cna-Fita, che invoca anche urgenti liberalizzazioni e non crede all'utilità del fermo nazionale.

Presidente Franchini, ma siete sicuri? La mafia è così attiva fra noi nell'autotrasporto?

«Lo afferma uno studio pubblicato da Confcommercio, anche se noi lo sappiamo da tempo».

Come lo sapete?

«Sempre più spesso, anche a Nordest, appaiono all'improvviso nuove imprese di autotrasporto con personaggi provenienti prevalentemente dal Sud del Paese».

In sé niente di male.

«Un momento. Si manifestano dal nulla e mettono subito sulla strada flotte di venti, anche trenta autotreni. Tutti nuovi di zecca. Con quali soldi?».

E qui nascono i sospetti.

«Che trovano conferma non appena andiamo a vedere quali siano le loro proposte commerciali: prezzi per noi

inarrivabili, anche il 50% in meno per conquistare il mercato».

Ma com'è possibile che per le nostre imprese siano inarrivabili mentre per queste aziende "da fuori" tutto diventa così facile?

«Perché vengono impegnate importanti quantità di denaro di provenienza quanto meno sospetta».

Lei sta parlando di riciclaggio.

«Per l'appunto».

Il fenomeno è diffuso?

«Soprattutto nell'Italia del Nord. Ultimamente abbiamo notato un particolare radicamento in Lombardia ed Emilia-Romagna, ma il Nordest è parimenti coinvolto. Lo dice anche il nostro presidente di categoria friulano Giosualdo Quaini».

Ossia?

«Il vuoto lasciato dalle aziende che chiudono (meno 15% a Udine, meno 25% a Pordenone) spesso lascia spazio ad aziende poco pulite. Non ci sono infatti nuovi ingressi, i giovani non seguono le orme della famiglia e le piccole imprese di trasporto chiudono perché troppo vesate».

Però a quanto pare il loro posto fa presto a essere occupato da "allogeni".

«La mafia sta diventando "il" problema. Riciclano denaro

con tariffe fuori mercato e in tal modo manda in rovina le aziende sane».

Come correre ai ripari? Con le denunce?

«Lo abbiamo fatto e continuiamo a farlo. Ma abbiamo constatato che non basta. Occorre condividere con il Governo una strategia più forte: disporre di belle regole non è sufficiente».

Avete una proposta?

«Eccome. Controlli, controlli, controlli».

Difficile farlo a tappeto.

«Lo so. Per questo proporremo una strategia in parallelo: sviluppare presto una banca-dati dell'autotrasporto».

Per controllare i vettori?

«Certo, da dove viene e con quali titoli. Cominciando però dalla regolarità di chi siede al volante: è assunto regolarmente? Tutto a posto?».

In frontiera, a Nordest, non c'è soltanto questo problema: i vettori stranieri praticano una sistematica concorrenza sleale con un basso costo del lavoro e carburanti che oltre confine costano almeno 30-35 centesimi in meno al litro.

«In questo caso non esistono alternative efficaci all'intensificazione dei controlli. Bisogna insistere, non mollare mai».

© riproduzione riservata

Denuncia del segretario nazionale Cna: «L'8% delle imprese del settore controllate dalla malavita»